

Cause fiscali

I contribuenti
vincono
Ma Padoan
non paga

di S. IANNACCONI

A PAGINA 13

I cittadini vincono i ricorsi Ma Padoan non paga nessuno

In stand-by il decreto sui contenziosi tributari E lo Stato lascia al verde chi vince le cause

Solita storia

Il ministero
dell'Economia
non ha emanato
i regolamenti
Così i cittadini
aspettano i rimborsi

di STEFANO IANNACCONI

Centinaia di contenziosi vinti dai contribuenti con somme superiori a 10mila euro. Ma che non vengono pagati dall'Agenzia delle Entrate, perché il ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) guidato da **Pier Carlo Padoan** continua a rimandare l'emanazione dell'apposito decreto. Nonostante la legge sia entrata in vigore sei mesi fa. Eppure il passaggio è fondamentale per definire le modalità di trasferimento delle somme previste. E non solo. In alcuni casi, anche per cifre infe-

riori a 10mila euro, i cittadini vincitori degli scontri legali sono messi in stand-by. Una retromarcia rispetto alla riforma che si poneva l'obiettivo di una revisione del sistema sanzionatorio. E soprattutto un comportamento che stride con quanto promesso dal presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, sul pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione alle imprese. Certo, quella dei contenziosi è una questione diversa. Ma il principio resta lo stesso: il cittadino è costretto a soccombere nei confronti di uno Stato che non rispetta i patti.

CHIARIMENTI

Il caso è stato così portato in Parlamento con un'interrogazione del vicepresidente della Camera, **Simone Baldelli** (Forza Italia). "Ho ricevuto tante segnalazioni e quindi ho pensato di dover porre la questione al Governo. Serve un intervento chiarificatore, perché non è pensabile andare avanti in questo modo", spiega il deputato forzista. Secondo l'atto depositato a Montecitorio, gli uffici devono adempiere alla restituzione delle somme "a prescindere dal passaggio in giudicato della sentenza, incluse le eventuali spese di giudizio poste a carico dell'amministrazione soccombente". La norma prevede infatti che il giudice possa subordinare "a idonee garanzie l'esecutività



e, quindi, il pagamento a favore del contribuente delle somme superiori a diecimila euro stabilite in sentenza”. Ma senza decreti e circolari gli uffici dell’Agenzia delle Entrate possono fare poco. Anzi nulla. Quindi la responsabilità è tutta politica e finisce sul conto del Mef che è tenuto a disciplinare la durata, i termini e le modalità della garanzia, laddove richiesta dal giudice. Senza tener presente che in molti casi i ricorrenti devono anticipare le spese per contattare un difensore abilitato, come per esempio i dipendenti dei Centri di assistenza fiscale (Caf) e delle relative società di servizi. Il comportamento è “immotivato e illegittimo”, ha chiosato Baldelli.